Anno XII. (Abbonamento postale) Venerdì 18 Maggio 1888 (Abbonamento postale) N. 118.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un equo buono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AI CORTESI SOCI ED AGLI ASSIDUI LETTORI
DELLA
PATRIA DEL FRIULI

ripetiamo (cosa che già a quest'ora devono sapere) essere prossimo a comparire nella nostra APPENDICE un lavoro letterario, cui è supponibile che il rispettabile Pubblico prenderà interessamento. E ne ripetiamo l'annuncio, e lo ripeteremo ancora per qualche giorno, affinchè chi, non ancora Socio al Giornale, volesse farne la lettura, provveda ad associarsi col primo del prossimo maggio, ovvero si proponga di comperare ogni giorno il numero della **Patria del Friuli** contenente essa APPENDICE.

MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO
MEMORIE DI MEZZO SECOLO

è un lavoro originale, è uno studio accurato di costumi, è una storia italiana abbellita con le forme del Romanzo, sebbene tutto quanto in esso lavoro sarà narrato, sia esattamente vero e niente dovuto alla fantasia dello scrittore.

E perchè trattasi delle *Memorie paesane di mezzo secolo*, sarà bene che il Socio e chi acquista le copie separate della **Patria del Friuli,** conservino essa APPENDICE, che sarà proporzionata, cioè di formato al più possibile eguale, e numerata, per farne raccolta, e potere poi rileggere, al caso, tutto di seguito questo Racconto, e tenerlo nella piccola Biblioteca domestica.

È vero che se ne farà anche un'edizione a parte; ma questa di ristretto numero di esemplari, destinati agli amici dell'Autore e ai cittadini udinesi e comprovinciali che per lunghi anni gli addimostrarono loro benevolenza. Ma se altri volessero poi leggere il Racconto, l'Amministrazione della **Patria del Friuli** non sarebbe in caso di aderire alle ricerche, non potendosi fare, senza grave spesa, una seconda edizione delle APPENDICI; e se non si comincia a leggere sino dal primo Capitolo, un Racconto non rendesi intelligibile.

DEPUTATI FRIULANI
che s'interessano per fatti di casa nostra

Nella tornata di mercoledì, 16 maggio, l'on. Solimbergo Deputato del I Collegio Udine moveva un'interpellanza al Ministro delle finanze, on. Magliani, su triste caso avvenuto nello scorso mese in territorio di Cividale, pel quale rimase ucciso da una guardia un contrabbandiere fuggente; e all'interpellanza del Collega associavasi, nell'assenza degli altri Colleghi Marchiori e De Bassecourt, l'on. Marzin che con essi costituisce la triade del Collegio II.

Nel numero di ieri riferimmo il cenno telegrafico dell'interpellanza, e la risposta del Ministro.

È un fatto che il contrabbando continua al nostro confine, malgrado i processi e le condanne, oltre il processo famoso dello scorso anno che aspetta, a quanto credesi, l'ultima parola in Cassazione. Se non che, pur consentendo allo Stato tutti i mezzi per reprimerlo, è da deplorarsi il caso triste narrato dall'on. Solimbergo alla Camera, e prima dalla Stampa friulana.

Certo, la vita d'un uomo anche contrabbandiere, non può essere messa a confronto con poca merce e con la frode tentata verso il regio Erario; e l'onor. Solimbergo ha perorato la causa dell'umanità. Però giustizia sarà fatta dal competente Tribunale a carico della guardia doganale colpevole di eccesso nel suo zelo di servizio; giustizia pur troppo monca, e che non ridà la vita a chi fu spento da una archibugiata.

Nella risposta all'on. Solimbergo e ad altri che colsero l'opportunità di dire qualche cosa sul contrabbando e sul contegno delle guardie doganali ai confini, riscontrasi il rincrescimento pel caso luttuoso, ma insieme l'impotenza a stabilire norme diverse repressive del contrabbando. V'ha sempre chi accagiona le guardie di vessazioni; ma pochi si mettono nei panni delle povere guardie, che si guadagnano il pane faticosamente attraverso ogni specie di lotte e di sacrifici per salvare l'interesse dello Stato. Egualmente accade dell'impopolarità delle guardie di Pubblica Sicurezza, cui pur la società dovrebbe essere grata per la dura vita che conducono e con sì scarso compenso. Ma qualora fosse possibile di trovare un rimedio per impedire validamente o diminuire il contrabbando, l'on. Magliani ha l'altro ieri promesso di sottoporre la quistione a serio esame. Quindi da un luttuoso fatto, che accadde in Friuli, sarà venuto l'impulso per opportuni raddrizzamenti al Regolamento delle guardie doganali, e perciò l'interpellanza dell'on. Solimbergo avrà giovato ad un interesse generale.

Intanto ci rallegriamo un'altra volta col nostro giovane Deputato perchè si ricorda del Paese che rappresenta, e per quella simpatia che i Colleghi gli addimostrano, sì da essere ascoltato dalla Camera e dai Ministri. G.

Parlamento Italiano
Camera dei Deputati.

Seduta del 17 — Presid. BIANCHERI.

Votasi a scrutinio segreto il bilancio delle finanze. Lasciansi le urne aperte.

Discutesi il bilancio del Tesoro. Seismit Doda, dopo aver accennato che il governo distribuì per 23 milioni di effettivo in piastre borboniche esistenti nelle casse del tesoro alle banche nazionali, Romana, Toscana, Siciliana per venire in soccorso della crisi edilizia di Roma chiede, se è vera la notizia che il governo francese, valendosi delle condizioni stipulate dalla Unione latina, si rifiuterebbe a permettere all'Italia la maggior coniazione di scudi d'argento chiesta dal nostro governo appunto per convertire le piastre in moneta legale.

Magliani risponde di non aver liquidato il denaro dello Stato intangibile, ma d'averlo posto a frutto presso le Banche. Sebbene non siasi ricevuto il consenso della Francia di convertire le piastre borboniche in scudi d'argento, ha ragione di credere che questo consenso sia per essere concesso dal governo francese. In caso contrario si provvederebbe con la vendita delle monete in Inghilterra.

Seismit Doda non partecipa alla fiducia del ministro sul consenso della Francia e degli altri Stati dell'unione latina. — In ogni modo chiede che degli utili dell'operazione si tenga conto dal tesoro.

Luzzati presidente della giunta del bilancio non crede ragionevole che l'unione si opponga alla nostra domanda dopo l'introduzione della causola di liquidazione. — Ove però ciò avvenga è naturale che bisognerà regolare la operazione con una legge e il ministro ha già preso tale impegno con la giunta del bilancio.

Prinetti invita il ministro a studiare se si possa con qualche rimedio impedire la speculazione esercitata nei mesi scorsi sugli spezzati d'argento. — Speculazione che ha inacerbito gli sconti.

Magliani dichiara di aver già dato disposizioni precise e intraprese le trattative con la lega per ovviare agli inconvenienti lamentatisi in questi ultimi mesi.

Luzzatti ritiene che sparirebbero molti degli inconvenienti lamentati se si escludessero dalla lega gli spezzati d'argento. Nè ritiene che gli stati possano opporsi a modificare la convenzione in questo senso.

Ad alcune osservazioni circa l'emissione delle obbligazioni ferroviarie Magliani risponde che si propone presentare relazione particolareggiata intorno varie emissioni di titoli ferroviari e spiega le ragioni per le quali fu proposto il titolo speciale al 3 0/0 il quale fosse garanzia all'estero, che non si sarebbe mai più ricorso al credito, se non per provvedere alle costruzioni ferroviarie. Dice che, date le condizioni difficili in cui quei titoli furono emessi, il risultato ottenuto fu soddisfacente e che ha fondata speranza d'averne migliori per l'avvenire. Assicura che il governo, tenendo conto delle condizioni prese e con le dovute cautele, richiamerà le banche nei limiti della circolazione.

Fortis richiama l'attenzione del ministro sulle disposizioni dell'art. 7 della legge 7 luglio 1876, relativo all'aumento del decimo degli stipendi degli impiegati nelle amministrazioni centrali, deplorando che a questo beneficio plausibile non sieno ancora stati ammessi gli uscieri e gli inservienti che di tale beneficio hanno maggiore bisogno. Raccomanda anche la sorte degli scrivani straordinari del ministero delle finanze, richiamando il ministro a promesse già fatte.

Magliani accenna alle pratiche già fatte nell'interesse degli uscieri e inservienti, impiegati altrettanto modesti nell'amministrazione dello Stato quanto utili. Spera che le pratiche stesse saranno presto condotte a termine. Terrà poi conto della raccomandazione relativa agli straordinari e ne fa esplicita promessa.

Si chiude la discussione generale.

M l al capitolo 7 ricorda i crediti dei comuni di Oderzo e Conegliano per le requisizioni fatte dall'Austria nel 1866, osservando che gli altri comuni creditori per lo stesso titolo hanno già ricevuto il rimborso.

Magliani prenderà in esame la questione e provvederà conforme a giustizia.

Approvansi tutti i capitoli e lo stanziamento complessivo in 835,900,223:33 Lire.

Proclamasi il risultato della votazione segreta sul bilancio del ministero delle finanze: favorevoli 177, contrari 48.

Trattato russo-montenegrino.

Fra la Russia e il Montenegro sarebbe stata conchiusa una convenzione militare; se dobbiamo credere a quanto afferma in una corrispondenza da Belgrado il giornale ungherese *Pesti Naplo*, i punti principali sarebbero i seguenti:

Il Montenegro si obbliga quando scoppiasse una guerra fra Russia e Austria-Ungheria di invadere l'Erzegovina con 30,000 uomini. — Questo immobilizzerebbe ivi un corpo austriaco di 200,000 uomini almeno.

Riuscendo vittoriosa la Russia, il Montenegro riceverà come compenso, le Bocche di Cattaro; in caso contrario la Russia garantisce per il Montenegro il mantenimento dello *statu quo*, e cinque milioni di rubli d'indennizzo per le spese di guerra.

Il governo nostro inviò felicitazioni al governo del Brasile per l'abolizione, finalmente attuata, della schiavitù.

Un libello atroce
contro la famiglia imperiale di Germania.

Tutta la polizia segreta tedesca è sossopra a causa d'un libello testè distribuito clandestinamente in parecchi quartieri della capitale e anche a Charlottenburg, dove tiene la residenza la Corte.

Circa 200,000 copie furono diffuse da numerosi agenti segreti del partito rivoluzionario, e la polizia, per quanto bene organizzata, non ha potuto sorprendere che tredici di questi agenti, i quali saranno processati per lesa maestà e partecipazione ad una lega segreta.

Nel detto libello si contengono contumelie addirittura incredibili, che riguardano la vita intima dell'imperatore e di suo figlio.

L'Imperatrice vi è smascherata come amante del conte Seckendorff, suo ciambellano preferito. La principessa Vittoria vi è dipinta come una ragazza morbosamente innamorata del principe di Battenberg e come eroina di altri quattro romanzi di simile genere, di cui uno terminò con un... parto clandestino.

Poi vi son descritte le relazioni del Kronprinz con certe *demimondaines*, la sua vita da studente a Bonna e simili cosaccie. Un pacco di queste stampe sovversive fu trovato nell'anticamera dell'imperatore, e finora non s'è potuto ancora scoprire chi ve l'abbia posto.

Quanto allo stampatore del libello, è un tale Karkunis, il quale si è procurato una macchina, che lavora senza il minimo rumore, dimodochè nessuno poteva sorprenderlo.

In questi giorni soltanto la Polizia scovò questa tipografia clandestina in una casa della Kopycenstrasse, ed il colpevole fu subito arrestato. Siamo quindi alla vigilia di un gran processo politico.

Il Marocco in conflitto di nuovo.

Tangeri, 17. Per l'incidente avvenuto a Capo Iubi, ove i soldati marocchini hanno ucciso i mercanti della compagnia inglese che vi aveva fondato uno stabilimento commerciale; l'Inghilterra domanda una riparazione. Pare che il sultano del Marocco non sia disposto ad accordarla.

Un attentato contro Boulanger?

Un redattore della boulangista *Lanterne*, che seguì il generale Boulanger nella sua peregrinazione attuale, annuncia che sulla piazza di Valenciennes — quando vi si recò Boulanger — un partigiano di Ferry, volle sparare un colpo di rivoltella contro Boulanger; ma l'inchiesta aperta dalla polizia, non trovò alcuna prova del fatto.

L'individuo sarebbe l'ingegnere belga Langlois.

La Camera francese approvò il credito di 5,900,000 chiesto dal ministro del commercio per la partecipazione dei diversi ministeri all'esposizione dell'89.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 15

OWEN MEREDITH.

L'anello d'Amasis,
ROMANZO.
(Versione libera dal francese.)

VIII.
(Seguito.)

Colla stessa data leggesi nel giornale del giovane conte:

« Come dubitare dei fatti, quando ripetutamente e in modo sì uniforme accadono?...

« Nel disordine di quella imboscata, dove ci avevano attirati i circassi, non vidi io forse la mano fatale stornare il fucile appuntato contro il mio petto?.. E non riconobbi anche oggi, all'estremità di quel braccio inanimato di legno che segna la via, l'anello egiziano, che so in fondo alla Weldnitz, rilucere come ammonimento a non procedere più oltre?

« In questa protezione agli altri invisibile e che mi circonda ovunque sorga per me pericolo, presente l'anima mia triste minaccia...

« Quando si realizzerà?...

« E queste apparizioni non saranno da nessun altro avvertite mai?...

» Dopo tutto, perchè dovrei provare dei rimorsi?...

« L'azione sola ingenera conseguenze...

« Ciò che non è fatto, realmente fatto, non esiste. Ciò che non esiste, non può risultato veruno produrre...

« Tutti gli atti della mia vita e fino a' moti del pensiero da me scrupolosamente pesati, non mi danno una somma di cause eguali alla somma degli effetti prodotti...

« Questa equazione distrugge la mia responsabilità, rassicura la mia coscienza e mi corazza contro le fantasime nemiche...

« Io non riconosco per legge di natura che la legge della mia intelligenza, e secondo questa legge, scritta duemila anni prima ch'io nascessi, sull'anello egiziano, io son puro da ogni macchia...

« Coraggio, adunque: coraggio e avanti!

IX.

Il matrimonio si celebrò davanti un piccolo numero di testimoni, nella cappella particolare del castello.

Edmondo era appiè dell'altare, al fianco della sua bella fidanzata; ma i suoi pensieri vagavano fuori del santuario: egli non vedeva nè il prete, nè Giulietta, nè gli sguardi affettuosi degli amici che lo circondavano; egli aspettava lo spettro, si preparava al sovrumano combattito, di cui sentiva la minaccia pesargli come incubo sul cuore.

Ognuna delle sue facoltà, fisiche e spirituali, come vigilante scolta, gettavano il grido d'allarme.

I nervi eccessivamente tesi sviluppavano in lui quasi un sesto senso, la cui finissima sensibilità era all'altezza del nuovo compito che consisteva nel vedere l'invisibile e nel respingere l'impalpabile.

Nulla, del resto, sulla fisonomia sua tradiva l'intima angoscia.

Egli serbava un contegno fermo e sicuro, un'attitudine imponente, lo sguardo limpido, un sorriso affabile: tutto esprimeva in lui serenità gioconda.

Come il sacerdote si voltò per benedire gli sposi, Edmondo credette aver superato ogni pericolo e conseguita vittoria.

La sfida lanciata contro il fantasima non era stata raccolta. Nella cittadella dell'anima, custodita con tanta vigilanza, l'odiosa visione non aveva potuto entrare.

Fu con gesto d'orgoglioso trionfo, pertanto, ch'egli stese la destra per metterla in quella di Giulietta, — e cementare così l'unione loro indissolubile...

Il fantasima l'aspettava a questo punto.

Nella mano di Giulietta, egli vide la mano di suo fratello.

Ma non era quello il momento di cedere.

Egli volle sciogliersi dalla mano di Giulietta — aprire a forza quelle dita da morto che lo serravano stretto — ma gli fu impossibile. L'anello, con la sua pietra fiammeggiante, lo respingeva, raggiando su di lui mille fuochi. E col sibilo del serpente, quella pietra dicevagli:

— *Non contrastare alla mano del fato.*

Invano la sua volontà si ribellava.

Come colpite da paralisi, le sue membra ricusavano ogni moto.

Il sacerdote in quel mentre disse le parole sacre.

Edmondo vedeva tutto, udiva tutto; macchinalmente pronunciò l'inviolabile voto — e, cosa orribile, lo pronunciò in nome del morto....

La cerimonia era finita; il matrimonio compiuto.

Edmondo, rimasto fedele alla promessa che si era fatta, aveva conservato, per l'imperio della tenace volontà, i suoi muscoli ed i suoi nervi perfettamente calmi, all'esterno; ma sentivasi allo stremo di forze. Come per l'alta marea salgono spaventosi i fiotti del mare entro le grotte nei macigni lungo la spiaggia scavate; così tutto il sangue gli rifluiva sotto la volta del cranio. Sentiva ribollirgli il cervello, sentiva di essere sull'orlo d'un abisso — prevedeva un accesso terribile. Tuttavolta, gli restava una certa lucidità di mente; egli potè calcolare quanto tempo ancora resterebbe padrone di sè — fosse pure al prezzo d'un supremo sforzo, che lo potrebbe far impazzire..

Fu in tal guisa ch'egli ricondusse la giovane sposa nella sala del banchetto, dove ricevettero entrambi le felicitazioni degli ospiti. E per tutti egli ebbe un amichevole sguardo, una parola cortese — ognora calmo, ognora usando le forme della urbanità più squisita. Ma, quando ebbe adempiuti gli obblighi dalla civiltà impostigli, uscì.

Il cameriere di Edmondo, avvertito da un cenno del suo padrone, lo seguì nell'appartamento ch'egli occupava all'estremità del castello. Una volta là, senza che la sua voce palesasse la più piccola agitazione, egli comandò:

— Hai cinque minuti di tempo... Va, scegli fra i servitori que' più robusti e di' loro che vengano muniti di funi, di corregge, ma ben solide... Va, e torna subito.

Avvezzo ad una obbedienza passiva, il cameriere fece il solito inchino ed uscì.

Prima del termine fissatogli, era di ritorno seguito dalle carnite raccolte.

Ognuno dei cinque servitori aveva la sua provvista di funi.

Il conte ordinò, chiudessero per di dentro la porta; ciò che all'istante fecero.

Ritto egli stava appiè del letto, col braccio destro avvinghiato strettamente intorno ad una delle massiccie colonne che sostenevano il cielo di quel ricco mobile gotico. Aveva livido il volto, gli occhi spalancati, vitrei.

— Su, presto!... Legate!... I piedi, le mani!.. Legate stretto!

Questo comando strano fu dato con voce secca, rotta, sforzata.

I domestici, attoniti, lo guardavano silenziosi, non osando muoversi.

Del conte parlavano ancora gli occhi sanguigni, ma le sue labbra più non s'aprivano. Contorcevasi come serpente ferito il suo corpo, la colonna, il letto scricchiolarono per le scosse violenti, poi la colonna si spezzò in alto e rovinò sopra un grande specchio mandandolo a pezzi e tutto il cielo del letto si rovesciò a terra, con fracasso...

Seguì una terribile lotta. I cinque atleti ne uscirono mutilati, ma vincitori; ed il povero pazzo giacque ligato a terra, in mezzo ai mobili rovesciati ed infranti ansando come fiera indomata, caduta nella rete del cacciatore...

L'impassibile cameriere, indovinando le intenzioni del conte e perchè avesse egli scelto quella parte remota del castello, raccomandò espressamente il silenzio a' suoi subordinati.

Allora soltanto egli andò a prevenire la giovane contessa....

(Continua.)

L'Italia coloniale

dedicata

all' onor. Baccarini e trentanove compagni

Sì, smottiamo. È tempo perso
Ritentar per l'universo
I gran fasti antiqui.
Roma, a' giorni suoi fatali
Dietro i plaustri trionfali
Trascinava i despoti.
Rinserrava in Mamertino
Della Pàrsia, dell'Eusino
I guerrieri indocili.
Dall'Ibernia ai Mauritani
E dai Sarmati lontani
Alla Libia inospite,
D'ogni lito, adusto, algente
Al suo scettro onnipossente
Avvinceva i popoli.
Dal seguir sì gran scapate
Dai proàvi perpetrate
Si guardino i posteri!
Or da loro ben s'apprenda
Che per l'epica faccenda
Per Dio, ci vuol fegato!
Pronipoti di potenti
Domatori delle genti...
Suona ciò benissimo.
Ma non mica che lo Stato
Fuori appena di baliato
Ed ancor con sbrendoli,
Quasi voli ad una festa,
Si sprofondi piedi e testa
Nella bolgia d'Africa.
A mostrar di là dei mari
La virtù de' nostri acciari
Ci voleva Dogali?
Oh! almen la scaltra Albione
Tratta quasi da un dimone
Vìa per gli Ocèani,
Mai approda a estranea sponda
Se non brilli a lei feconda
Di filoni auriferi.
Sol per questo dedicava
Agli eroi di Balaclava
Obelisco splendido;
E perpetuo su quei prodi
Canterà divine lodi
L'epodo di Tennysson.
A che giovano i leoni,
Se in titaniche tenzoni
Trovan sol Termopili?
Sol pietosa, poi, la Storia
Stende il drappo della gloria
Sul capo ai magnanimi,
Ed addita ai sorviventi
Di quai rovi son pungenti
Le *Bandite* all'estero.
Sì, le larve coloniali
Guatan torve dagli annali
Là... da tanti secoli:
All'inospite levante
Trasvolar sull'onda errante
E Venezia e Genova;
Ma il bottino conquistato
Stuzzicava poi il palato
Di estrania mandibola.
Il randagio Don Chisciotte
Piange ei pur le tasche rotte
In castelli esotici.
E non forse fu demenza
La sublime impertinenza
Di scoprir l'America?
Già Colombo pagò il fio
Lui che primo il piede rio
Trionfante impressevi.
Spera il Gallo nel Tonchino
Di pellare un bel tacchino
E vi scova un istrice.
Canti pure *chicrichì*
Ora a Tunisi bey:
Sveglierà Cartagine.
E ben presto qual mariuolo
Lo vedremo inscritto al ruolo
Gran Sultano a Tripoli.
Ma non lui avrà Scipioni
Contro il nembo di cannoni
Con novelli Annibali.
Spennacchiato ed infecondo
Finirà quel gabbamondo
Guardia al Gran Serraglio.
Oh! Le larve coloniali
Guatan torve dagli annali
Là... *per omnia saecula.*
Ma son questi alfin trastulli,
E pur essi dai citrulli
Evitabilissimi.
È nell'ordine morale
Che l'azienda coloniale
Ciurla più nel manico.
Ed in ver: se certe zone
Non producono Sorbone,
Come a dir, la torrida;
È chiarissimo non dia
Certa qual diplomazia
La laurea ai barbari.
E di più con professori
Che v'adottano i rigori
Del sistema Vetterly.
Poi non avvi urbanità
Attendar la civiltà
Senza chieder transito.
Anzi è fior di scortesia
Alla gente che è restia
Intimare: Avanzati!
Far vogliamo gli scortesi?
Qui, ne' nostri bei paesi
Siamo padronissimi.
E che, siam nello Stivale
Tutti in toga dottorale,
Cappamagna, eccettera?
Sa perfin da noi in Parnaso
A dispetto di Pegaso
Strido il metro barbaro?
Poi di stirpe di giganti
Noi, trattar dobbiamo in guanti
Anche coi cannibali.
Coi cannibali di Diana,
Bianchi e Porro e turba vana,
Vagabondi improvvidi.
Contro il mal di gire attorno
Passi l'ordine del giorno
Puro e semplicissimo:
Imitare il governino
Del Titano San Marino
Sempre fido al guscio.
Un' Italia per sistema
Dolce, soda come crema,
Oh! che bell' Italia!
Che bel piatto da ghiottoni!
Valentissimi epuloni
Non ci mancherebbero!!

Sanvito al Tagliamento.

Luigi Bianco.

A BARCELLONA.

Completiamo le notizie date ieri, coi seguenti telegrammi:

Barcellona, 16. Alle ore 5,30 pomeridiane è arrivata la regina reggente accompagnata dal figlio Alfonso XIII, dal presidente dei ministri, Sagasta, dal ministro del fomento, Navarro Rodrigo, e dal ministro della marina, ammiraglio Arrias, oltrecchè dai dignitari di Corte e molti giornalisti madrileni.

Fu ricevuta alla stazione dalle autorità, dalle rappresentanze diplomatiche e navali e da un popolo immenso.

La città era pavesata. Erano stati eretti parecchi archi di trionfo. Le acclamazioni furono parche, ma sincere. Nessun incidente. Gran folla che fece alla sovrana un'accoglienza entusiastica.

La regina era vestita semplicemente di nero e portava in grembo il piccolo Alfonso XIII.

Recossi alla cattedrale, ove s'inginocchiò e baciò il crocefisso presentatole dal vescovo.

Quindi venne cantato il *Te Deum* da quattrocento coristi. L'effetto fu grandioso.

La regina prese quindi stanza alla Casa Consistorial o palazzo municipale. L'alcalde, Don Rius y Taulet, pronunciò un discorso a cui rispose la regina in nome del re, plaudendo alla Città dei Conti. Le sue parole furono accolte da applausi.

L'illuminazione generale del gran viale della Rambla fu questa sera d'un effetto incantevole.

I forestieri venuti a Barcellona sono numerosi.

I Barcellonesi, i quali, come si sa, sono in concetto di radicali, tengono un contegno lodevole, il che forma un sintomo politico edificante.

Al teatro del Liceo, uno dei più vasti ed eleganti del mondo, si rappresenta la *Gioconda* del Ponchielli.

Barcellona, 17. La squadra italiana con a bordo il principe Tommaso è arrivata. Le grandi corazzate italiane rimasero in rada. Gli arieti incrociatori e torpedinieri, le torpediniere d'alto mare entrarono in porto. Furono scambiate le salve d'uso. L'aspetto del porto è magnifico; tutte le navi sono pavesate.

Barcellona, 17. Il *Vesuvio* col principe Tommaso è entrato in porto. Tutte le squadre estere gli resero gli onori. Il tempo è splendido.

Barcellona, 17. Il ricevimento al palazzo in occasione del genetliaco del Re fu brillante. Gli ufficiali delle squadre estere vi assistettero. La Reggente espresse l'intenzione di prolungare il soggiorno a Barcellona.

Il Giardinaggio.

A tutti i nostri lettori raccomandiamo l'associazione a questo elegantissimo e divertente periodico (premiato con Medaglia di I. Classe all'Esposizione di Firenze) indispensabile ai dilettanti floricoltori ed alle signore. È illustrato con innumerevoli e magnifiche incisioni, e con eleganti fregi che ne fanno un vero periodico di lusso. — Esce in 12 e 16 pagine su carta tinta, e costa solo L. 3 all'anno. — Direzione: Via Alfieri, 7, Torino. — Saggi gratis.

L'illustre poeta Zanella è ricaduto ammalato ed è aggravatissimo.

CRONACA PROVINCIALE

Riguardo la Banca di Latisana

Rivignano, 15 maggio.

Ebbi sott'occhio la Relazione sull'esercizio 1887 della Banca del nostro Capoluogo. Invero, anche senza salire tanto in alto, come vorrebbe il sig. Relatore, e quindi lasciando i pianeti al loro posto, conviene elogiare il metodo sano, corretto e pratico col quale, al dire della Relazione, venne condotto sino ad oggi questo Istituto di Credito. E stava appunto preparando due righe in argomento, quando mi giunse all' orecchio un fatto di tale gravità, che se sussistesse, sarebbe lecito a chiunque il ritenere che tutte le belle frasi di cui è adorna la summenzionata Relazione sono orpello e null' altro; che la beata compiacenza esternata dal collegio dei Sindaci non è che uno dei tanti mezzi coi quali si vuole coprire una condizione deplorevole a detrimento della verità.

Mi vien detto che in una esecuzione intentata contro un impiegato della Banca, il Presidente chiamato a dichiarare quale fosse lo stipendio a costui assegnato, dopo di aver risposto in proposito, soggiunse che la Banca si riservava ogni diritto verso l' esecutato perchè le registrazioni erano in arretrato di venti giorni. (Giuggiole! Niente meno!!)

Mi vien detto altresì che il sig. Pretore con la imparzialità, di cui sempre diede saggio, nella sentenza successivamente pronunciata, esternò le proprie meraviglie per tale fatto.

Ben ponderando, questa sarebbe una grave irregolarità in un Istituto di Credito. Questo fatto smentirebbe tutte le dichiarazioni del Relatore e dei Sindaci, ponendo allo scoperto e mettendo a nudo uno stato di cose riprovevole e degno di biasimo.

Questo fatto sarebbe una prova della negligenza di chi deve sorvegliare per il buon andamento. E cominciando dal Presidente converrebbe richiamare alla lettura della propria Relazione il signor Sindaco che non s' accorge qualmente il buon padre della istituzione dia saggi invero di razzolar male.

Venti giorni in arretrato la registrazione!!! Ma ciò è enorme, fenomenale. E il signor Direttore cosa fa? in qual modo adempie ai propri doveri trascurando la sorveglianza dei subalterni? Ed il Consiglio? Voglio sperare che a quest'ora si avrà posto riparo chiamando all'ordine il Direttore per la patente sua trascuranza e si avrà altresì provveduto perchè l' inconveniente non abbia a ripetersi.

Un azionista del Distretto.

C. P.

Cose varie.

Spilimbergo, 17 maggio.

È arrivato tutto l'ottavo Reggimento artiglieria, e se contribuirà a dare vita e prosperità al paese, benvenuto ogni volta!

Questa sera da una Compagnia che recita sul nostro Teatro, sarà rappresentato il bozzetto in un atto di un bravo giovane nostro concittadino, il nob. Guido Fabiani che più volte inserì suoi scritti letterarii sulla *Patria del Friuli*. Vedremo come il Pubblico di Spilimbergo vorrà accoglierlo. Intanto so che quel bozzetto venne chiesto, per la recita, anche dai dilettanti di S. Vito.

E poichè vi parlo di teatro, vi posso annunciare che quanto prima andrà in scena una produzione del nostro dottor Pognici sotto il titolo: *Farabutti e Credenzoni*. Al Pognici non è venuta meno la vena satirica, malgrado che gli anni passino anche per lui!

Da Pordenone.

17 maggio.

Oggi il Consiglio Comunale votò un ordine del giorno del consigliere Roviglio col quale si pregava la Giunta dimissionaria a voler rimanere fino alla ventura sessione. Sembra che i componenti la stessa abbiano accettato; quindi scongiurata per ora la crisi.

Questa sera alle ore sette e mezza, mentre il nostro fabbricatore di paste signor L. D. S. stava facendo la solita partita al caffè Commercio, venne colto da sussulto apoplettico che lo rese all'istante cadavere. Aveva circa 64 anni. Alle condoglianze degli amici, unisco le mie al fratello e nipoti.

Questa sera abbiamo l'ultima della compagnia Gallina col « *Tutti in campagna* » del cav. G. Gallina. La signora Laura Zanon Paladini, della quale eravi la serata d'onore, riscosse ben frequentate e ben meritate ovazioni, così pure applausi tutti i componenti la Compagnia.

B.

Per la stagione balneare.

Arta, 16 maggio.

Si approssima la stagione estiva e ormai si scorge questa villa a svegliarsi dal suo periodico sonno di ben nove mesi; sonno lungo, ma però esuberantemente compensato dalla splendida attività dei tre mesi di sveglia.

Gli stabilimenti di questa stagione balneare risorgono a novella vita; ovunque si da mano ad assettare e riordinare con quel buon gusto che tanto si confà alle esigenze della civiltà moderna e tanto soddisfa i signori bagnanti.

Da quattro anni a questa parte, la villa di Arta non si riconosce più; tanto è migliorata. Vennero eretti due grandi edifici, uno dal sig. Talotti, l'altro dal sig. Straulino; ambidue destinati ad ospitare forestieri durante la stagione dei bagni. Il signor Grassi, poi proprietario e conduttore degli antichi stabilimenti Pellegrini, composti di sei fabbricati, ha fatto subire alli stessi una vera trasformazione e, per meglio dire, li ha nella maggior parte demoliti e quindi ricostrutti a nuovo con la massima eleganza e con tutte le desiderabili comodità. Nell'ultimo decorso marzo rimaneva solamente il sesto nel pristino stato, ed ora anche quello è scomparso ed al suo posto si sta erigendo un magnifico palagio su progetto del sig. Da Ronco. Gran parte del nuovo locale sarà destinato per la sala delle rappresentazioni teatrali, la rimanente in altre sale di lettura, di conversazione, ecc.

Qui nulla si trascura per rendere delizioso il soggiorno ai forestieri. Arta è un luogo di cura grazie alla fonte delle acque pudie, al mitissimo suo clima, all'aria saluberrima e balsàmica; offre le migliori comodità per le più amene e romantiche passeggiate per questi boschi di piante resinose non solo, ma anche per il pronto servizio della posta e telegrafo che si hanno sul luogo, per la sua vicinanza alla stazione ferroviaria, dalla quale si accede con eleganti e comode vetture per cura degli albergatori. Sono riunite le agiatezze delle città e le delizie delle ville; è un luogo di cura e di divertimento.

Anche allo stabilimento della fonte si sono fatte varie migliorie ed innovazioni. Le vecchie vasche da bagno in portland furono sostituite da altre di finissimo marmo di Carrara, venne costrutto il bagno a doccia secondo gli ultimi dettami della scienza medica, ridotto a giardino l'attiguo piazzale, migliorate le strade d'accesso. Mancherebbe ancora il ponte stabile sul But e pare che fra breve tempo sarà dal Comune provveduto anche per quello.

Tutto dà a divedere che Arta è destinata a riuscire uno dei più piacevoli luoghi di ritrovo; albergatori e municipio fanno a gara d'abbellirlo e renderlo viemmeglio grato agli ospiti.

Caso luttuoso.

Cividale, 17 maggio.

Moriva ieri di meningite il ragazzo Di Croce Giovanni Battista, tredicenne. L'autorità, sospettando che la causa della malattia fosse da ascriversi ad involontaria percossa, ordinò l'autopsia del cadavere. Ciò perchè fin dal tredici passato il Battistino rimase ferito da una legnata alla testa, mentre si trastullava col suo coetaneo Toluzzo Antonio.

Corriere Goriziano.

Elezioni municipali. Difficilmente — scrive il *Corriere di Gorizia* — vide Gorizia una partecipazione di elettori alle urne più animata e più colta di quella di martedì. Nella elezione di ballottaggio, o *elezione stretta*, concorsero vecchi, ammalati, qualche cosa di straordinario. Riuscì eletto, in questa seconda votazione il candidato liberale dott. Giuseppe Battiggi, contro il viceversa Riccardo Vervega. La moltitudine assiepatasi nei pressi del palazzo di città proruppe in grida di *Viva Battiggi* ed in fischi all' indirizzo del Vervega.

Cani idrofobi. Il cane del dott. Marchesini Domenico di Cormons, colpito da idrofobia, martedì mattina fu ucciso in Gorizia con una fucilata, da un contadino, in via dietro Castello. Aveva morsicato diversi cani, a Copriva, a Massa, a Lucinicco e Gorizia.

Un altro cane, sospetto d'idrofobia, fu ucciso lunedì a Topagliano pure da un contadino, con una fucilata. Era stato veduto sabato giungere per Cervignano e mordere diversi cani; più tardi, mordeva un contadino di Muscoli domenica sera, mordeva a Cervignano quattro fanciulli che giuocavano nella via, lunedì, una fanciulla a Campolongo.

Furto ingente. Martedì, a Gorizia, fra le 6 e le 7 della sera alla fabbrica paste in Piazzetta del Cristo veniva rubato un importo di fiorini 3730, la maggior parte di Note di Banca nuovissime; e precisamente 7 pezzi da fi. 100, 20 pezzi da fi. 50, 100 pezzi da fi. 50, 100 pezzi da fi. 10, 200 da fi. 5, nonchè 16 talleri austriaci da fi. 2.

I ladri penetrarono con chiave falsa nella camera da letto della proprietaria della fabbrica, mentre essa assistova alle funzioni religiose della sera.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 17-5-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 18 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116,10 sul livello del mare milimetri	752.8	752.4	753.5	752.1
Umidità relativa	50	36	52	47
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione	S E	S	S E	S W
Vento (velocità chi.	1	4	3	1
Termom. centigrado	20.0	24.1	19.5	21.9

Temperatura massima 26.8 | Temp. minima
» minima 12.1 | all'aperto 10.2
Minima esterna nella notte 12.0

Telegramma Meteorologico

dell' Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 17 maggio.

Tempo probabile.

Venti deboli intorno levante, cielo generalmente sereno fuorchè estremo sud, temperatura in aumento.

Atti della Deput. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 14 maggio 1888.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi Esattori Comunali di lire 835,44 in causa rifusione di partite di imposte dirette riferibili a varii esercizi che ottennero il discarico.

— All'Impresa e Comuni sottoindicati di lire 2092,74 per forniture e lavori di manutenzione 1887 della strada provinciale, denominata Maestra d'Italia (Lotto I.o) da Udine alla Nazionale N. 52, cioè:

Al signor Capellari Bortolo a saldo lire 1808,60.

Al Comune di Campoformido lire 62,11.

Al Comune di Pasian Schiavonesco lire 59,89.

Al Comune di Codroipo lire 162,14.

— Al Comune di Polcenigo di lire 81,90 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniache innocue nel I.o trimestre 1888.

— Al signor Zampichiatti Domenico di lire 70 per fornitura di vestiario uniforme completo di estate ad un usciere Provinciale.

— Alla Cassa di Risparmio di Udine di lire 6538,54 in causa rata terza delle venti stabilite di ammortamento del mutuo di lire 82180 al 4,90 0,0 erogato a quattordici ditte ed al Comune di Pasiano di Pordenone per prestiti di favore a mente della legge 8 Luglio 1883 N. 1487.

— Dispose per la riscossione di lire 3935,49 da 14 ditte in causa rata terza delle 20 stabilite di ammortamento di capitale ed interessi sui prestiti di favore loro accordati a termine della legge succitata.

— Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1889 dei Comuni di

Udine	con elettori	2335
Treppo Grande	»	270
Pocenia	»	124
Faedis	»	249
Drenchia	»	61
Rodda	»	101
Bagnaria Arsa	»	167
Pasian di Prato	»	304
Castions di Strada	»	246
Erto e Casso	»	161
S. Giov. di Manzano	»	130
Claut	»	120
Caneva	»	243
Buia	»	516
Ciseriis	»	243

Furono inoltre trattati altri 65 affari, dei quali 18 di ordinaria amministrazione della Provincia: 30 di tutela dei Comuni; 5 d'interesse delle Opere Pie; e 12 di contenzioso-amministrativo. In complesso affari deliberati N.o 86.

Il Deputato provinciale

Biasutti.

Il Segretario inter.

G. di Caporiacco

Società Reduci.

I soci della Società friulana dei Reduci dalle Patrie Battaglie in Udine, sono convocati in Assemblea generale straordinaria il giorno di martedì 22 maggio corrente alle ore 8 pom. nella Sala di Scherma in via della Posta, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Lapide ai Friulani morti per la Patria.
3. Voto su una proposta urgente fatta da 40 soci effettivi.

Le deliberazioni della Giunta in rapporto ai morsicati di ierl'altro.

Come abbiamo detto la Giunta municipale iori si riunì per deliberare sul da farsi in seguito al doloroso fatto di ierl'altro.

Ecco quanto la Giunta medesima ci comunica, in rapporto alle decisioni prese:

« A scopo di accertare il più presto possibile se la cagnolina che nel giorno 16 corr. morsicò alcune persone sia, come credesi, immune da idrofobia, la Giunta, in seguito a pratiche telegraficamente compiute coll'Istituto antirabbico in Milano, ha fatto spedire allo stesso la testa della detta cagnolina per le analisi e gli esperimenti da farsi all'uopo.

« E nel caso, che finora ritiensi improbabile, sia dato luogo ad un semplice sospetto, ha stabilito in massima di invitare le persone morsicate a portarsi al detto istituto per la cura preventiva e che il Comune abbia a supplire alle spese relative rispetto a quelle che non si trovassero in grado di sostenerle coi mezzi proprii. »

Sappiamo che il medico Municipale, cav. Carlo Marzuttini, per esperienza propria, ha fatto morsicare due conigli dalla cagna, prima che venisse uccisa.

Perchè la Provincia rifiuta.

La Camera di Commercio ricorse contro la deliberazione della Deputazione Provinciale che negava il concorso nella spesa per l'istituzione di due borse presso l'Istituto delle piccole industrie in Vicenza. Ora la Deputazione propone che venga risposto negativamente a questo concorso.

Ecco le ragioni (Avv. G. Monti relatore) per sommi capi.

La Camera di Commercio dice: — nella nostra Provincia tutto accenna ad un consolante sviluppo industriale, difetta il personale tecnico locale; da ciò la necessità di ricorrere al di fuori per averlo. Concorrere alla sua formazione con elementi nostri è opera doverosa e necessaria.

« Il proposito della Camera di Commercio è certamente lodevole, — dice la Deputazione; ma essa non compartecipa alla fede ed alle speranze sulla utilità pratica di consimili favoreggiamenti, insegnando pur troppo l'esperienza, che i sussidi personali per alcuni giovani, altro benefico effetto non producono che di alleviare le famiglie favorite di una spesa per la istruzione professionale de' loro figli, nel mentre lo scopo precipuo cui si propone il sussidiante viene spesso deluso e forse mai raggiunto. Ed ammesso pure — che i giovani sussidiati riescano provetti, che compiuti gli studi rimangano in paese (ed accade il contrario nel maggior numero dei casi) e si dedichino e trovino pronta e rimuneratrice occupazione in relazione alla educazione avuta, nel mare magno di una vasta provincia come la nostra, quale efficacia, avuto riflesso al vasto obbiettivo che la Camera si propone, può mai opportare l'entrata nei nostri stabilimenti e nelle nostre officine di un paio di bravi ed istruiti operai ogni quattro anni?

« Comprende la Deputazione che nell'intendimento della Camera di Commercio, manifesto dall'avverbio *infrattanto* da essa usato nella sua deliberazione, la proposta si restringe ad una semplice prova o ad un primo passo, ma è lecito domandare: quali saranno i limiti a cui intende arrivare? Ed è poi opportuno, conveniente che alle tante ed abusate forme di pubblica beneficenza che aggravano i bilanci dei Comuni e della Provincia questi enti morali aggravino i loro bilanci per educazione professionale gratuita o semigratuita presso scuole d'altri paesi, sostituendosi alle famiglie ed agli istituti speciali cui tali spese sono devolute?

« Nel caso di cui si tratta — se può ritenersi nobilissima missione della Camera di Commercio — legale rappresentante del commercio, delle arti e delle industrie, da cui riceve la sua vita economica, mediante i diritti di imposta che il Regio Decreto 5 settembre 1869 ad essa concede, deve ragionevolmente escludersi per la Provincia che attinge unicamente, e con enorme ingiustizia, solamente le sue risorse alla proprietà fondiaria. La nostra Provincia concorre abbastanza — e lo dica il bilancio — a profitto di tutti senza distinzione di classi — quantunque non in tutti la parte attiva sia colmata, per avere l'obbligo morale di addossarsi spese che ad altri istituti esclusivamente competono.

« In quanto poi alla supposizione avanzata dalla Camera di Commercio che la Provincia sarebbe alla stretta dei termini obbligata per legge a concorrere nella spesa — prescindendo sul *quantum* — osserva la vostra Deputazione, che quella egregia rappresentanza è in errore, considerando tra le obbligatorie per essa le spese di siffatto genere, perchè nessuna legge alla Provincia impone l'obbligo dei sussidi personali per l'educazione nelle arti a beneficio di alcuno, e tanto meno poi ciò è ammesso dalla legge 6 luglio 1862 ed articolo 174 della Legge Comunale da essa invocata. Anzi questo erroneo criterio di quella rappresentanza costringe la Provincia a non istabilire precedenti pericolosi coll'accedere ad una proposta inopportuna o che ad ogni modo le è estranea. »

Per tutte queste ragioni, la Deputazione propone che il Consiglio deliberi di non accogliere la proposta della Camera di Commercio.

La Società Alpina Friulana,

raccolto in città lire 111,25, di cui rese conto anche in queste colonne, ed effatto di proprio lire 50 per i danneggiati delle nevi, mandava la somma complessiva di lire 161,25 alla Sede centrale del **Club Alpino Italiano,** il quale, come si sa, fu l'iniziatore della sottoscrizione. La on. Presidenza del Club s'affrettava a ringraziare e, rispondendo alle notizie venutele di qui, inviava alla nostra Società Alpina *la somma di lire 200 per i danneggiati delle nevi in Friuli.*

Prima ancora di sapere come verrà distribuita la detta somma da questo nostro Sodalizio, vogliamo encomiare altamente l'atto generoso del C. A. I. il quale lo accompagnava eziandio con un nobilissima lettera informata a sentimenti di solidarietà fra tutte le Società alpine italiane. Solidarietà che pure in questa occasione recò il rilevante beneficio d'un 25,000 lire, delle quali oltre a due terzi furono già distribuite affine di soddisfare ai più urgenti bisogni delle ultime bufere per tutta la cerchia alpina: non è a dimenticare che a tale generosa opera concorse efficacemente (con 200 sterline) eziandio il *Club Alpino* di Londra. Ascrivesi dunque alla maggior lode del C. A. I. il provvidenziale sollievo venuto nella presente iattura ai poveri alpigiani d'Italia, ai Carnici nostri: sappiano poi questi che anche nelle città batte per loro qualche cuore gentile.

A tutt'oggi si accettano le iscrizioni per la gita al M. Quaman.

Condanne e assoluzione.

Franzolini Giuseppe, per sottrazione di effetti oppignorati, fu condannato al carcere per mesi 4 ed accessori.

Palian Giovanni, per furto al carcere condannato a mesi 6 e un anno di sorveglianza.

Mattia Marchiol, imputato di contrabbando, assolto.

Un reclamo.

Da Fagagna riceviamo un reclamo contro quella macelleria sociale; ma siccome non è firmato, così non possiamo pubblicarlo. La firma deve servire per noi, perchè in caso di risposte o confutazioni, possiamo rivolgerci a chi scrisse il reclamo per gli schiarimenti necessari.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Legna — Carbone.

Ecco i prezzi per quintale delle legna e carbone praticati nella decorsa settimana per merce schiava di dazio:

Legna in stanghe	da L. 2.—	a 2.30
» (Borre)	» » 1.90	» 2 25
» tagliate	» » 2.50	» 2.80
Carbone I.a qual.	» » 6 50	» 7.—
» II.a qual.	» » 6.—	» 6.50

Mercato della foglia.

Furono venduti chilogrammi 200 foglia spogliata da cent. 7 a 10 per chil.a.

SAN MARZANO e qualche notizia d'Africa.

Telegrafano da Napoli che il generale di San Marzano è tornato in buonissima salute. Si recarono a bordo del *Cavour* a fagli visita tutti gli ammiragli, i generali, i colonnelli residenti a Napoli.

Di San Marzano e Lanza partono oggi per Roma, ove saranno ricevuti alla stazione da tutti gli ufficiali superiori che si trovano qui.

Il generale, prima di lasciare il comando supremo d'Africa, ha stabilito che gli abitanti d'Ailet, Gumhed, Ausus e dintorni, i quali durante la calata degli abissini si rifugiarono a Massaua, debbano grado a grado tornare ai loro paesi. Potranno ritornare a Massaua soltanto quelli che daranno garanzia di stabile occupazione o per gravi motivi.

— Secondo il *Temps* di Parigi è confermata la notizia dello sbarco sulla costa dei Somali della banda dei cosacchi, capitanati dal famigerato Achinoff, etmanno del Don. Ma è inesatto che la nave che li portava abbia violato il nostro blocco, percchè le nostre navi non fecero mai la crociera alla costa dei Somali.

Napoli, 17. Da Massaua è arrivato il piroscafo *Bosforo* con due compagnie del primo battaglione, una compagnia del terzo battaglione bersaglieri, una compagnia del tredicesimo artiglieria, il colonnello Barattieri, gli ufficiali Casu, Cabrizzi, Buschetti e Filippo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Dublino, 17. Una riunione di Deputati parnellisti cattolici, dopo lunga discussione, dichiarò che il breve del Sant'Uffizio circa la Lega di resistenza in Irlanda basasi su fatti inesatti. I Cattolici Irlandesi possono ammettere nessun intervento politico della Santa Sede.

Londra, 17. *Comuni.* Fergusson rinnovò l'assicurazione che il governo non concluse alcun impegno relativo ad azione materiale dell'Inghilterra ma soggiunse sarebbe imprudente che il governo si impegnasse di astenersi dallo intervenire negli affari europei, visto la grande influenza che l'Inghilterra esercita sopra qualsiasi risoluzione.

Sofia, 17 Il Principe Ferdinando di Coburgo è ritornato acclamato dalla popolazione.

L'Inghilterra e l'Europa.

Londra, 17. Si dice che il panico creato qui per la deficienza dei mezzi di difesa sia stato promosso a bello studio allo scopo di risvegliare il paese e spingere i deputati ad accordare al Governo i crediti necessari per provvedervi. In sostanza, si temono complicazioni in Europa e ci si conferma nella credenza che l'accordo franco russo sia il risultato di tali timori. Esso, più che per la questione d'Oriente, sarebbe sorto in vista della intesa d'Italia coll'Inghilterra. La notizia, se vera, ha una grande importanza.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSE
(Vedi quarta pagina).

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m.
9.15 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.	m.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p	m.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a
5.10 a.	o.	9.45 a.	5.35 a.	o.	9.54 a.
10.29 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	3.5 p.	d.	6.19 p
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56 p.
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7.35 p
4.20 p.	o.	7.25 p.	6.35 p.	d.	8.20 p

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	4.50 pom.	omnibus	8.8
6.35 pom.	omnibus	9.52 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
11. ant.	misto	8.10 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 17. Rendita Ital. 1 gen. 97.70 a 97.85. Id. 1 luglio 95.53 a 95.68. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 348. a 349. Id. Banca di Credito Veneto da 243 a Id. Società Veneta di Costruz. da 175 a 176. Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 233.00 a 234. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.76. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123.35 a 123.55 a tre mesi da 123.75 a 124, Francia sconto 3, a vista da 100.35 a 100 60, Londra sconto 2, a vista da 25.24 a 25.30 a tre mesi da 25.27 a 25.33. Svizzera sconto 4, a vista da 100 25 a 100.50 a tre mesi da —. a —. , Vienna-Trieste sconto 4, a vista 200.— a 200.50 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 200.1/8 a 200 5/8.

SCONTI: Banca Nazionale 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 17. Rend. Ital. da 97 92 a .87. Cambi Londra da 25.28 a 26. Camb Francia da 100.55 a 150 Cambi Berlino da 123.95 — a 123.00

FIRENZE, 17. Rend. Italiana 97, 92.1/2 Cambi Londra 25.25.1/2 Cambi Francia 100.52 Az. Fer. Mer. 815.25 Az. Mobiliare 983.50.

GENOVA, 17. M. debole Rendita Italiana 97.37. Az. Banca Naz. 2000. Az. Mobiliare 980.00 Az. Fer. Mer 803.50 Az. Fer. Med. 624.50.

ROMA, 17. Rendita Italiana 98.20 Az. Banca Generale 662.25

PARTICOLARI

Parigi, 18. Chiusa R. ital. 97.25.

Vienna, 18. Rendita Austriaca carta 78.65. Id. aust. arg 80.40 . Id. aust. oro 109.50 Londra 126.20. Napoleoni 10.05.

Milano, 18. Rend Ital. 97.92 Serali 97.87. Napoleoni —.—, Marchi 125.

BORSE ESTERE

BERLINO, 17. Mobiliare 140.45. Austriache 94.15. Lombarde —.—. Rendite Italiane 90.

TRIESTE, 17.

Si esordiva a corsi deboli per la notizia del *Times* di tumulti in Serbia; più tardi tendenza ferma, nominatamente per le Rendite ungheresi ed Italiane.

In chiusa, lieve reazione Cambi alquanto più fiacchi.

Napol. 10.21 1/2 a 10.03 1/2 Zecchini 5.85. a 5.87. Lire Sterline da 12 61 a 12.67 Lire Turche 11.34 a 11.36, Londra da 126.75 a 127.10 Francia da 50.05 a 50.20 Italia 49.70 a 49.90. Bancanote italiane da 49 80 a 49.90, Dette Germaniche da 62.10 a 62.20

Rendita austriaca in carta da 78.55. a 79.75 Dette in argento da —.— a —.— Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 97.— a 97.20. Rendita ungherese in carta 6 0/0 da 85.30 a 85.80 Credit da 278. a 279. Rendita Italiana da 95.3/16 a 95 5/16 Greci 5 0/0 da 361 a 363.

VIENNA, 17.

Azioni Credit 278.10. Biglietti 1860 134.—. Detti 1864 168.00. Rendita austriaca in carta 78.67 Ferrato dello Stato 233.25 Dette Settentrionali 249 00 Napoleoni 10.05 . Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 278.—. Lolyd austriaco 460.—. Banca anglo austriaca 103.25 Lombardo 77.25 Union Bank 198. Landerbank 212.— Prestito comunale viennese 133.25. Rendita austriaca in oro 109.50. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 97.07. Detta detta in carta 5 0/0 85.75 Azioni tabacchi 99.— Fiacca.

LONDRA, 16. Italiano 96 1/8 Inglese 99 3/16.

PARIGI, 17. Rendita Fr. 3 0/0 85 42. Rendita 3 0/0 am. 82.55 Rendita 4 1/2 105.65, Rend. italiana 97.25. Cambi su Londra 25.30. Consolid. inglese 99.25 Obbligazioni ferr. italiane 294. Cambio italiano 5 1/16. Rendita turca 14.35 Banca di Parigi 757. Ferrovie tunisine 507.00. Prestito egiziano 401.87. Prestito spagnuolo est. 69.7/16 Banca di sconto 466 00 Banca ottomana 519.37 Cred. fondiario 1417 Azioni Suez 2170

Udine 1888 — Tip. della Patria del Friuli.